



RELIGIONE



I "credenti non presenti" sembrano restare ancorati al cuore della fede e al nucleo della religione cristiana. Questo significa che esistono possibilità di rientro per un "gregge smarrito"

ROBERTO CIPRIANI

Professore Emerito di Sociologia nell'Università Roma Tre

Come va la religiosità in Italia? Dati e prospettive

Da un po' di tempo l'interesse sull'andamento della religiosità delle italiane e degli italiani sembra riprendere consistenza, 30 anni dopo la ricerca seminale condotta dall'Università Cattolica nel 1994 (cfr. V. Cesareo, R. Cipriani, F. Garelli, C. Lanzetti, G. Rovati, *La religiosità in Italia*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1995), allorquando la pratica religiosa settimanale regolare si attestava sulla media del 31,1%, mentre nel 2017 risultava essere del 22% (cfr. F. Garelli, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, Bologna, 2020, p. 67, tab. 3.1).

Più tardi sono giunte le riflessioni di Andrea Riccardi (cfr. *La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo*, Laterza, Roma-Bari, 2021) e di Giuseppe De Rita (autore dell'Introduzione a *Il gregge smarrito. Chiesa e società nell'anno della pandemia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2021). Un'eco si è avuta anche in chiave filosofica con il pregevole saggio di Adriano Fabris che si è cimentato su *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere* (Morcelliana, Brescia, 2023). Ma non va trascurato un altro contributo, passato un po' sotto silenzio nell'arena intellettuale italiana: quello curato da Maurizio Bonolis su *Lo "spirito" nell'anima. Indagine sulla spiritualità giovanile* (FrancoAngeli, Milano, 2020), che apre più di uno spiraglio sulle tendenze spirituali in progress a livello giovanile, dove sarebbe in atto anche un'evanescenza dell'io, sulla scorta di quanto emerge da

un campione di 695 studenti universitari. La metamorfosi della spiritualità è tale da divenire impalpabile e multiforme nell'ambito del pluralismo religioso intravisto da Peter L. Berger (cfr. *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna, 2017).

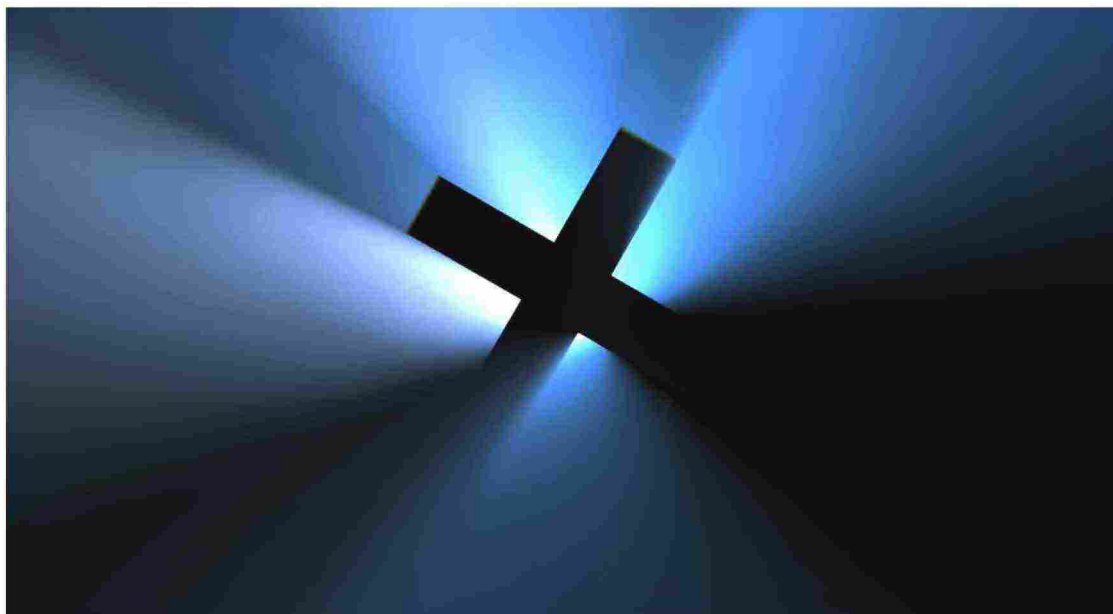
In generale, la religiosità appare indeterminata, fragile, smarrita, viva ed al tempo stesso inferma, dubbiosa ed oscillante, eppure non priva di sensibilità etica, nonostante la perdita di fiducia nella Chiesa, spesso vista come religione *tout court*, cioè tendente a limitarsi a se stessa.

La fede sembra vacillare anche nel numero dei credenti, ormai la novità sociologica più significativa negli ultimi tempi

Entro un tale scenario la fede sembra vacillare e non essere più prevalente non solo nel numero dei praticanti, un dato di fatto già scontato, ma anche in quello dei credenti, ormai la novità sociologica più significativa negli ultimi tempi. Tale fenomeno era apparso evidente sin dal periodo pre-pandemico, allorquando si constatava che la speranza relativa all'esistenza di qualcosa dopo la morte era relativa appena al 28,6% della popolazione italiana, mentre la maggioranza era costituita dal 45,3% che non sapeva esprimersi in merito ed a cui si aggiungeva il 19,5% di quanti negavano ogni possibilità di una qualche forma di esistenza dopo la morte.

L'INDAGINE CENSIS (NOVEMBRE 2024)

Il Censis, a lungo benemerito per i suoi puntuali (ad inizio di dicembre ogni anno)



rapporti sulla società italiana, si è confrontato scientificamente con la situazione religiosa degli italiani in generale e dei cattolici in particolare (cfr. *Italiani, fede e Chiesa. Una ricerca Censis-Essere Qui per il cammino sinodale*, Censis, Roma, 2024, pp. 15, 35 tabelle).

La ricerca, realizzata dal 27 settembre al 1° ottobre 2024, ha riguardato un campione statisticamente rappresentativo di 1.000 individui da 18 anni in poi, residenti in Italia, suddivisi per sesso, età e residenza. La tecnica delle interviste attraverso computer è stata quella del CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), coinvolgendo un *panel* già predisposto di soggetti appositamente selezionati.

Si tratta di un lavoro accettabilmente rigoroso ma che dà adito anche a qualche indicazione operativa. Infatti, individuata una "zona grigia" coglie subito il destro per invitare a "ricondurre il gregge nell'ovile", tentando di farlo permanere (p. 3). Nella "zona grigia", appunto, si rileva "ancora devozione e rispetto per alcuni simboli della fede, sentimenti religiosi non superficiali, voglia di comunità, di identità e di una morale, non prescrittiva, ma almeno che indichi un'uscita dall'indeterminazione" (p. 3).

La "zona grigia", "che riguarda quasi un

italiano su due" (p. 2), potrebbe corrispondere grosso modo a quella che è stata qualificata come "incerta fede" (cfr. R. Cipriani, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2020, p. 413, tab. 8), come risulta dall'inchiesta qualitativa approfondita su 164 persone, debitamente scelte secondo criteri di tipo categoriale (genere, età, area territoriale, numerosità degli abitanti). In quest'ultima

**Si registra una certa
tendenza a sottrarsi
all'influenza del
modello religioso
di tipo istituzionale**

ricerca, la categoria dei religiosi concerne poco meno della metà di tutti gli intervistati (45,7%), quella degli "incerti" in senso stretto ammonta al 18,2%, cui però vanno aggiunti anche i soggetti "indefinibili", che rappresentano il 12,8%; per cui alla fine coloro che mostrano dubbi si attestano sul 31% e costituiscono un ambito dai contenuti sfuggenti e dai contorni imprecisi. I "non religiosi" sono il 16,4%. E gli "altri", che sono il 6,7%, presentano caratteristiche molto diversificate e non riassumibili con una definizione tendenzialmente omogenea.

Ma se si resta ai dettagli dell'indagine del Censis i "cattolici praticanti" sono il 15,3%, i "cattolici occasionali" sono più del doppio e raggiungono il 34,9% ed i "cattolici non praticanti" assommano al 20,9%. In pratica restano "cattolici" in senso lato

>>>

Tab. 1 - Atteggiamento degli italiani nei confronti della fede

Appartenenza religiosa	%	Genere		Età in classi			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64
Cattolico praticante	15,3	15,5	15,2	10,9	21,2	13,9	17,4
Cattolico occasionale	34,9	34,4	35,3	27,5	35,8	38,7	34,9
Cattolico non praticante	20,9	21,6	20,3	19,9	19,9	19,5	24,4
Di altra religione	3,0	2,3	3,6	3,3	3,3	3,2	2,2
Credente	4,7	5,4	4,2	4,7	4,6	5,1	4,4
Non credente (agnostico, ateo)	18,9	19,8	18,0	28,0	12,6	18,3	16,0
Sono confuso, non so	2,3	1,0	3,4	5,7	2,6	1,3	0,7

Fonte: indagine Censis, 2024

>>> 71,1% degli intervistati. E poi ci sono anche i semplici "credenti", senza alcuna appartenenza o etichetta, che raggiungono il 4,7%. Le altre religioni danno un totale del 3% di soggetti. Infine, coloro che non sanno come rispondere o appaiono disorientati sono il 4,7%. In definitiva, si è di fronte ad uno scenario che è ancora largamente intriso di religiosità cattolica, sia pure molto stratificata per comportamenti ed atteggiamenti, ma che fa sorgere interrogativi sulla tenuta dell'intero mondo cattolico, sul peso delle incertezze manifestate, sul crescere delle forme di ateismo, indifferenza, scetticismo ed anche di smarrimento. Né si può trascurare il dato di una credenza non meglio qualificata e sempre più emergente.

C'è però dell'altro, che neppure va sottovalutato: "particolarmente significativo il fatto che la percentuale di coloro che si definiscono a vario titolo cattolici scende al 58,3% nella fascia dei 18-34enni. Il principale motivo per cui molti che si definiscono cattolici, ma vivono in realtà al di fuori della realtà ecclesiale, è una forma di individualismo religioso: il 56,1% (Tab. 2) di coloro che si definiscono cattolici ma non frequentano o frequentano poco la chiesa, indica come motivazione che lo fa 'perché vive interiormente la sua fede'" (p. 4).

Tra i motivi di allontanamento sembra esserci la tendenza, da parte della Chiesa, ad emarginare fedeli di valore

Si registra, dunque, una certa tendenza a sottrarsi all'influenza del modello religioso di tipo istituzionale, alla ricerca di soluzioni alternative di tipo individuale e/o collettivo, secondo forme che privilegiano una dimensione spirituale tendenzialmente staccata dalle modalità tradizionali di espressione religiosa. Certamente anche il coinvolgimento in attività lavorative o altre mansioni anche di tipo familiare incidono sulla presa di distanza dall'apparato di Chiesa. Si deve anche considerare che

"il 40,1% degli italiani ammette di non riconoscersi nella Chiesa italiana attuale, cui si aggiunge un 22% che non sa dare una risposta e che quindi è scettico" (p. 5).

A ciò si aggiunga che "più forte di tante altre mo-

tivazioni di ordine organizzativo-pratico-istituzionale, sembra essere la tendenza, da parte della Chiesa, ad emarginare fedeli di valore [...], ne è convinto il 49,2% degli italiani, il 38,1% dei praticanti, il 42,8% degli occasionali e il 53,8% dei cattolici non praticanti." (p. 6). Nondimeno "la vita spirituale resta un'esigenza diffusa: per il 72% degli italiani è molto o abbastanza importante" (p. 7). Peraltro, non si può sottovalutare il fatto che "la dimensione spirituale resta centrale per ciascuna persona, infatti il 66% dei rispondenti prega" (p. 14).

Tab. 2 - Motivi per cui non si frequenta o si frequenta poco la Chiesa*

Frequento poco o non frequento la chiesa perché:	%	Genere		Età in classi			
		Maschi	Femmine	18-34	35-44	45-64	over 64
Vivo interiormente la mia fede	56,1	58,5	53,9	44	51,2	57,3	64,4
Non ne ho il tempo, i miei impegni (lavoro, studio, famiglia) non mi lasciano molto tempo libero	27,1	19,5	34,1	29	45,2	33	8,6
La mia parrocchia non mi attira	14	15,1	13	15	11,9	13,8	14,7
Il cattolicesimo non soddisfa le mie esigenze spirituali	10,6	11	10,2	15	8,3	8,3	12,3
La Chiesa è gestita quasi esclusivamente da uomini	4,2	4,8	3,8	8	2,4	4,1	3,1
Non mi sento accolto/accettato	2,7	2,9	2,4	7	2,4	1,4	1,8
Altro motivo, specificare	7,3	7,4	7,2	10	2,4	6	9,8

Fonte: indagine Censis, 2024 - *Il totale è diverso da 100 per risposte multiple

Tab. 11 - Quanto gli scandali screditano la Chiesa

È d'accordo con la seguente affermazione sulla Chiesa cattolica italiana: la chiesa è screditata per via degli scandali?	%
Accordo	67,6
Disaccordo	17,2
Non so	15,2

Fonte: indagine Censis, 2024

Si può ritenere che negli ultimi tempi un colpo decisivo per la disaffezione di molti fedeli sia stato inferto da tutta una serie di scandali che hanno visto al centro alcuni esponenti del mondo ecclesiastico. In effetti come dimostra la tabella che segue alcuni eventi hanno inciso pesantemente. Il dato è quanto mai esplicito: due persone su tre la pensano in questo modo.

Molti altri sono gli aspetti problematici sollevati dall'indagine del Censis in merito alla situazione della Chiesa cattolica in Italia.

La questione fondamentale rimane quella dei "non presenti", cioè dei credenti non attivi e non partecipi in ambito ecclesiale, pur senza rinnegare una credenza di sfondo. Pertanto, si rileva che "i 'credenti non presenti' sembrano restare ancorati al cuore della fede e al nucleo della religione cristiana. Questi dunque offrono alle loro

famiglie, ai loro cari e ai loro amici, un modo cristiano di stare nella società. La dimensione relazionale sembra dunque essere uno degli elementi più significativi del loro modo di stare nel mondo. La maggior parte dei rispondenti hanno riconosciuto come il cattolicesimo sia parte fondamentale dell'identità nazionale" (p. 9).

Questo significa che esistono possibilità di rientro per un "gregge smarrito", per ribadire una formula già escogitata dal padre del Censis, Giuseppe De Rita, quando nel 2021 ne proponeva, secondo il suo solito, un'immagine semplice, chiara a tutti, efficace.

Il rapporto del Censis così conclude: "questo fenomeno suggerisce che la Chiesa dovrà riflettere su come riconnettersi con una società che, pur mantenendo un interesse per i valori spirituali, sembra sempre più distante dalle forme di religiosità tradizionali" (p. 15). Come ribadito anche in altre ricerche meno divulgative, la secolarizzazione persiste ma non elimina del tutto l'afflato religioso di fondo. Gli incidenti di percorso hanno accompagnato da sempre la storia bimillenaria del cattolicesimo, che però continua il suo tragitto per fra alti e bassi. Del resto non può mancare una riflessione nient'affatto marginale: è molto probabile che l'umanità abbia ancora un lungo cammino, che non si esaurirà nel giro di qualche generazione. Come dire: l'avventura umana è appena agli esordi. ✓